

Ad Alletto  
Bubico Simone

**Racconti d'ombra. Opere di Simone Bubbico**  
a cura di Fabio Cafagna

Reggio Emilia  
VV8 artecontemporanea

**dal 18 novembre al 16 dicembre 2012**

design: Paolo Berra - innamorarti.it



Cortile di Palazzo Borzacchi  
Via Emilia S. Stefano, 14  
42121 Reggio Emilia  
Tel. e Fax 0522 432103  
galleriavv8@alice.it

**RACCONTI D'OMBRA.**  
Opere di Simone Bubbico



Ombra da camera  
Pasticciariade/te  
Torino

2010

RACCONTI D'OMBRA.  
LUCI, FRAMMENTI, AUTORITRATTI E  
MANI NELL'OPERA DI  
**SIMONE BUBBICO**

Nel 1933 Junichiro Tanizaki dava alle stampe il *Libro d'ombra*. Lo scrittore giapponese metteva in guardia i suoi connazionali: la luce, prorompente nel mondo occidentale, godeva di uno statuto diverso dalle loro parti. Essa non avrebbe dovuto sottostare allo sfolgorante caleidoscopio di insegne e lampade che deturpavano ambienti domestici e paesaggi urbani, ma partecipare, nella misura adeguata, alla creazione di quel luore caratteristico della tradizione giapponese: una luminosità tenue e misteriosa, fatta di madreperla, lacche scure, pelli elegantemente pallide e denti dipinti di nero. Una realtà, quella di Tanizaki, già lontana negli anni trenta del XX secolo, ed ora quasi completamente estinta.

Non ci sono concordanze specifiche tra il tradizionale gusto giapponese per il chiaroscuro e le installazioni di Simone Bubbico. Persiste, tuttavia, nell'artista torinese un sincero e - forse - antico interesse per quei delicati rapporti che si instaurano tra la luce elettrica e la riflessione di questa sulle superfici più varie. Tanizaki teorizzava l'esistenza di una speciale bellezza nipponica, un fascino tutto quanto generato dal particolare rapporto che il suo popolo aveva coltivato con l'oscurità. Bubbico trasforma la luce in oggetto, accetta di porla in dialogo con le tenebre e ne fa una materia affascinante e inafferrabile.



**Ombra da camera I**  
spray e ombra su tela, calco in gesso, luce led  
200x120x100cm

**Ombra da camera V**  
spray e ombra su tela, calco in gesso, luce led  
200x120x100cm

2010



Se la luce sfuma nel buio o si infrange contro supporti opachi e inchiostriati, l'ombra diventa protagonista e, contrariamente a quanto ammesso dalla tradizione occidentale, veicolo di conoscenza. Quella di Bubbico è una caverna platonica ribaltata, nella quale il contorno sfumato delle ombre non vuole ingannare lo spettatore, ma renderlo partecipe dalla complessità del reale e della sua mutevolezza. Un oggetto tridimensionale si appiattisce sulla tela, una scultura diventa pittura, un fondo nero fa emergere figure simili a fantasmi e, con schiettezza, la mano dell'artista si trasforma nella sua opera.

Il luogo dell'arte diviene il luogo della memoria, nel quale le storie si sovrappongono, le impressioni sono poco alla volta erose o alterate, i ricordi sopravvivono e, di tanto in tanto, si riattivano. Un territorio di trasformazioni perenni, dove l'umano si combina con l'animale, i dettagli di taluni frammenti con l'immagine ormai sbiadita di altri, la propria personale storia con quella inesprimibile del ciclo vitale e la realtà con l'illusione.

Il critico Georges Didi-Huberman, commentando l'opera dell'emiliano Claudio Parmiggiani, ha scritto: «Se le cose dell'arte cominciano spesso dove finiscono quelle della vita, è che l'immagine, più di qualsiasi altra cosa, probabilmente, manifesta uno stato di sopravvivenza che non appartiene né pienamente alla vita né pienamente alla morte, ma a un genere di stato tanto paradossale quanto quello degli spettri che, incessantemente, mettono dal di dentro in moto la nostra memoria» (G. Didi-Huberman, *Sculture d'ombra. Aria Polvere Impronte Fantasmi*, Allemandi, Torino 2002, p. 15). Nessuna frase potrebbe essere più confacente al caso di Parmiggiani, ma anche più rivelatrice dell'ambigua e sfuggente natura dell'immagine. Generalmente questa trattiene residui di realtà e affonda le proprie radici in un terreno originatosi in epoche diverse, dal deposito disordinato di detriti. La sua disposizione principale è quella di favorire il cortocircuito di tempi e spazi anche lontanissimi.

C'è un'infinità di uomini, ma i volti sono ancor più numerosi poiché ciascuno ne ha più d'uno. Vi sono persone che portano un volto per anni, naturalmente si logora, diviene laido, si piega nelle rughe, si sforma come i guanti portati in viaggio. Queste sono persone economie, semplici: non mutano di volto, non lo fanno pulire neppure una volta. [...] Altri, si mettono un volto dopo l'altro con rapidità inquietante, e li logorano. A tutta prima sembra loro di averne per sempre; ma sono appena sui quaranta, e già arriva l'ultimo.

R.M. Rilke, I quaderni di Malte Laurids Brigge, 1910



Nell'opera di Bubbico il cortocircuitare di formule espressive distanti è evidente. Se da un lato lo spettatore deve confrontarsi con il calco in gesso delle mani dell'artista (oggetto con una forte connotazione romantica), dall'altro si ritrova a contemplare tele spruzzate di spray nero, la cui estetica è innegabilmente debitrice dell'epoca del fumetto e del graffito. E anche altri aspetti delle installazioni partecipano a questa strana forma di *pastiche*: il teatro delle ombre cinesi, ad esempio, è riproposto con i tagli di luce crudi e netti di una piccola lampada a led e l'antica immagine della carta inchiostrata e graffiata trova moderni sbocchi nell'utilizzo del plexiglas e del lightbox. Un'opera, dunque, che - alla maniera di Didi-Huberman e di Parmiggiani - sa condensare il tempo e lo spazio, mettendo in risonanza la complessità anche di quell'immagine che, distrattamente, potremmo considerare scontata.

C'è, tuttavia, un altro aspetto delle opere di Bubbico su cui vale la pena di soffermarsi e che - come ci si può aspettare - risulta fortemente apparentato a quanto detto sinora. Si tratta del modo di trattare la figura umana, proposta quasi sempre in pezzi o decollata, mai integra, e costantemente ibridata con la sua controparte ferina.

Il tema del corpo in pezzi, esibito per frammenti e rifiutato nella sua interezza, è una delle questioni predilette dalla modernità, quasi che l'integrità della figura sia cosa difficile da interpretare e digerire. Meglio, dunque, rivolgersi al frammento: più immediato e spontaneo, romanticamente disponibile all'integrazione, di una fascinazione complessa, questo diviene il cardine su cui si innesta gran parte dell'arte dal XIX al XXI secolo e, con essa, le grandi installazioni di Bubbico.

**Ombra da camera II**  
spray e ombra su tela, calco in gesso, luce led  
200x160x180cm

2010



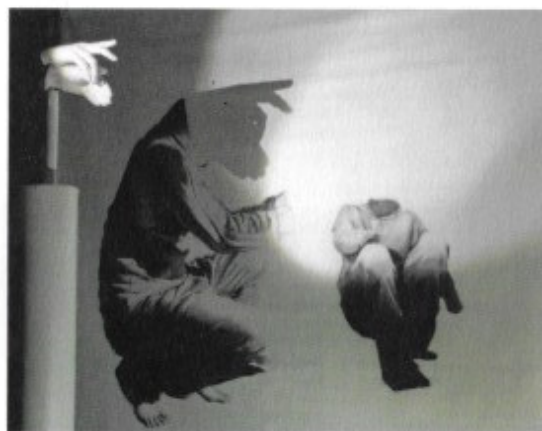
**Ombra da camera VI**  
spray e ombra su tela, olio in gesso, luce led  
200x170x180cm

**Ombra da camera IV**  
spray e ombra su tela, olio in gesso, luce led  
200x180x180cm

2010

La perla, fosforescente nei luoghi bui, smarrisce alla luce del sole gran parte del suo fascino. Non v'è bellezza in lei, fuorché quella creata dai contrasti di luce e ombra. Come i legni laccati di nero con disegni in polvere d'oro, o gli oggetti intarsiati di madreperla, la donna era per i nostri avi un ornamento dell'oscurità. Per questo la affogavano nell'ombra, la avvolgevano in lunghi kimoni, lasciavano che solo piccoli lembi di carne viva pendessero o emergessero da svasature o imboccatore profonde.

J. Tantzaki, Libro d'ombra, 1933





Collocate al centro della scena, le mani dell'artista sono il suo autoritratto in forma di frammento (di sineddoche) e, al tempo stesso, il mezzo con il quale raccontare una storia. Sono l'emanazione del suo essere, quanto di più caratterizzante, e contemporaneamente assumono le sembianze di una materia informe, da plasmare con uno strumento altrettanto incorporeo: la luce. Sono l'artista e, nel contempo, quanto crea. Sono l'immagine di un'impronta e, insieme, quella di un racconto.

In tale ambivalenza risiede l'originalità dell'opera, nella quale il tema del genio creatore e quello della rappresentazione del potere sono affrontati apertamente e interpretati in modo personalissimo. Come in una moderna rappresentazione del mito di Pigmalione, Bubbico infonde la vita alle sue pitture, e lo fa meravigliosamente, impressionando la tela con l'immagine del proprio corpo. Le mani, la cui ombra invade la superficie, sono le stesse che hanno dipinto con scrupolo il resto della figura e che, pazientemente, hanno atteso il raprendersi del gesso.

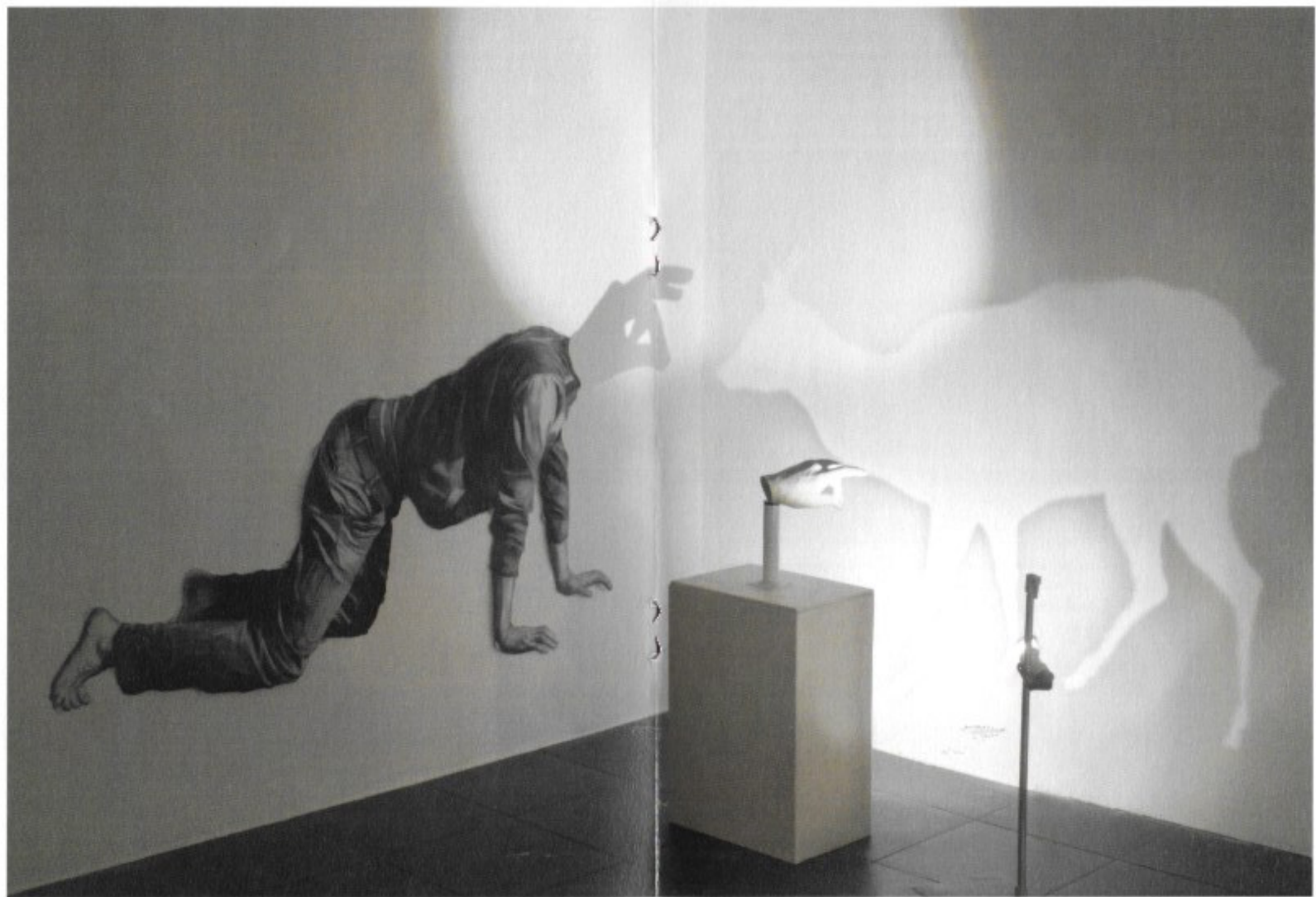
Sono le stesse, ma nel medesimo istante sono anche altro, come le mani che affollano gli assemblaggi di Rodin o quelle che orrendamente Rilke vide muoversi da sole, come organismi autonomi. «[...] riconoscevo la mia mano, con le dita aperte, che da sola, un poco come un animale acquatico, si muoveva lì sotto e frugava il fondo. La guardavo, ricordo, quasi con curiosità; mi pareva che sapesse cose che non le avevo insegnato, poiché lì sotto di propria volontà si aggirava tastando, con movimenti che non le avevo mai visto. La seguivo nel suo avanzare, mi interessava, ero preparato a qualsiasi cosa. Ma come avrei potuto aspettarmi che ad un tratto le venisse incontro dal muro un'altra mano più grande, insolitamente magra, come io non avevo ancora mai visto. Avanzava frugando allo stesso modo, dalla parte opposta, e le due mani aperte si muovevano incontro alla cieca.

**Senza titolo**  
Spray su tela,  
calco in gesso, ombra, ucc. led  
250 x 130 x 160 cm

Pag. 13 - 14

**Senza titolo**  
Spray su tela, calco in gesso, ombra,  
ucc. led, cubo in legno e plexiglas  
85 x 290 x 130 cm

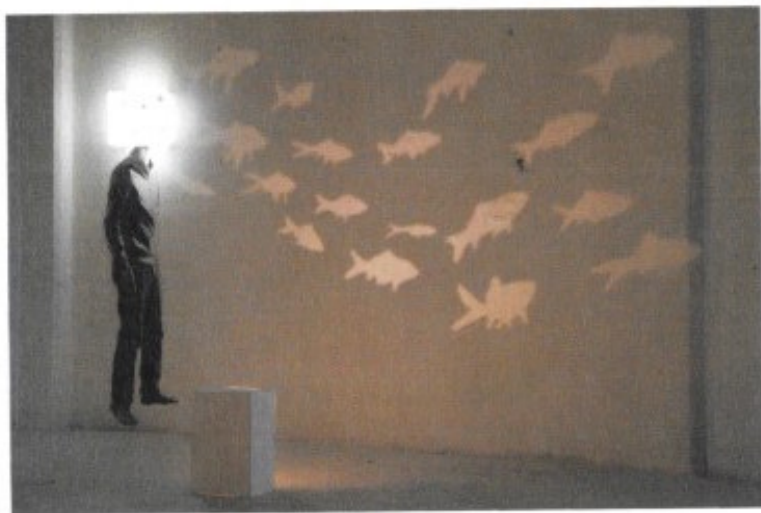
2012



13

14





Una ventata improvvisa strappò via il volto e scopri il velo.

P. Celan, 1949

Senza titolo

Spray su tela, marmo, luci led, cubo in legno e plexiglas  
370 x 180 x 70 cm

2012

La mia curiosità non era ancora soddisfatta, ma d'improvviso finì e ci fu solo orrore. Sentii che una di quelle mani mi apparteneva e che si addentrava in qualcosa di irreparabile. Con tutto il diritto che avevo su di lei la trattenni e lentamente la tirai indietro, schiacciata sul palmo, mentre non abbandonavo con gli occhi l'altra che continuava a frugare» (R.M. Rilke, *I quaderni di Malte Laurids Brigge*, Garzanti, Milano 2007, p. 72).

Appartiene anche all'opera di Bubbico - seppure con una gradazione più tenue - quel senso di perdita e sdoppiamento che Rilke dissemina in tutta quanta la sua produzione. È indubbio che la luminosità opaca del gesso, così come la fragilità acefala delle figure dipinte, trattenga uno stato di inquietudine di cui, forse, non si è immediatamente coscienti. Una sensazione di disagio che è simile a quella provata contemplando le *Mani di Séléne* di Emile-Antoine Bourdelle, il *Monumento agli eroi del ghetto di Varsavia II* di Alina Szapocznikow o le incisioni che scandiscono la *Storia di un guanto* di Max Klinger.

Molte sono le mani celebri della storia dell'arte, ma quelle di Bubbico, più di ogni altro paio, ci raccontano una storia. Una storia singolare, nella quale il soggetto si confonde con l'oggetto del quadro, l'autoritratto si rigenera in forma di ritratto e le mani acquistano le sembianze di un volto. Una storia che mescola sapientemente il tempo e lo spazio, la luce e l'ombra, conservando, nelle giuste proporzioni, meraviglia e inquietudine.

Fabio Cafagna

Senza titolo  
Spray su plexiglas, carta, luce led  
35 x 39,5 cm

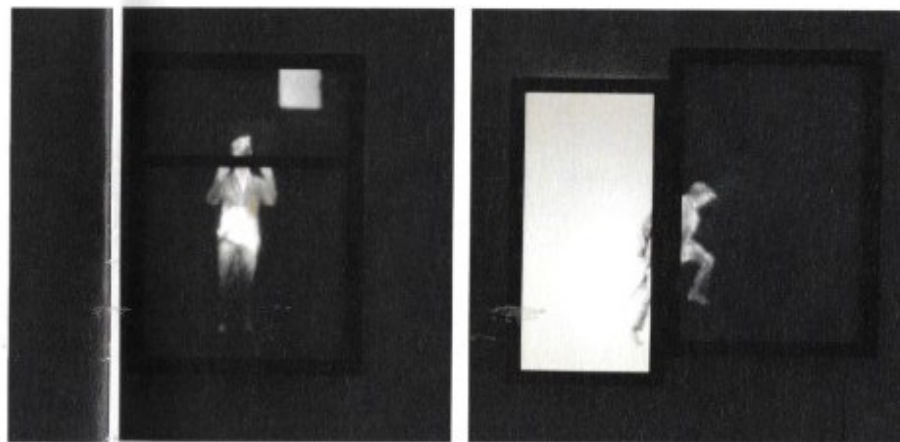
Senza titolo  
Spray su plexiglas, carta, luce led  
31 x 22,5 cm

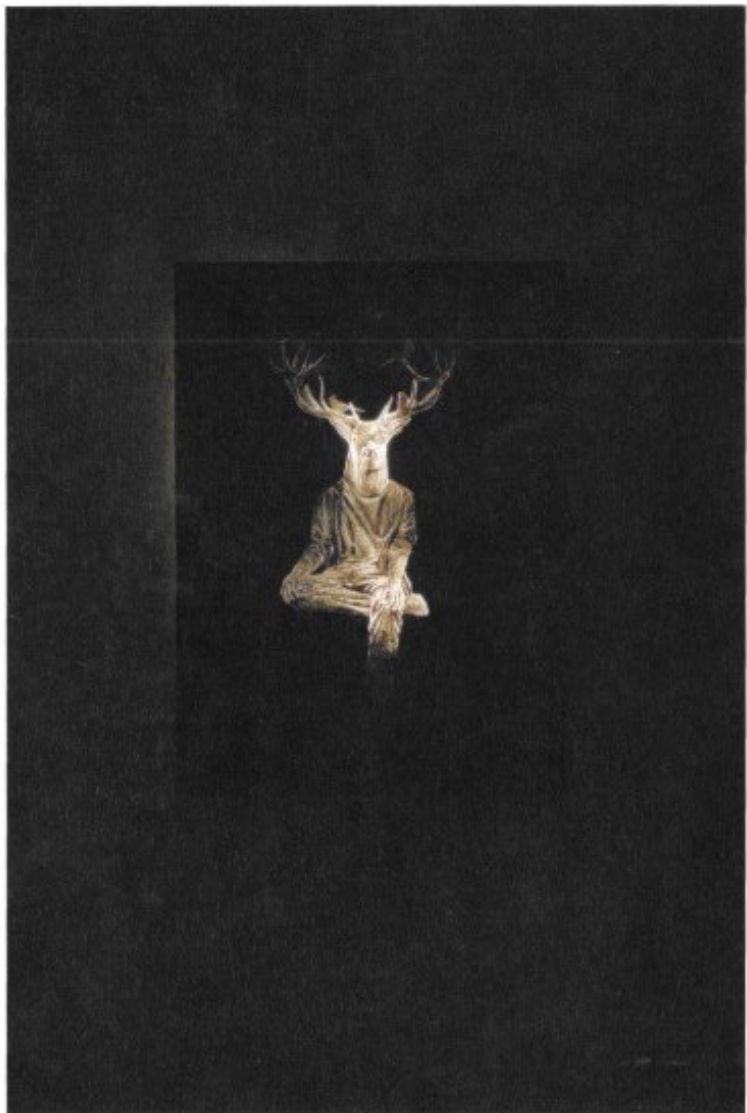
Senza titolo  
Spray su plexiglas, carta, luce led  
34,8 x 37,8 cm

2012

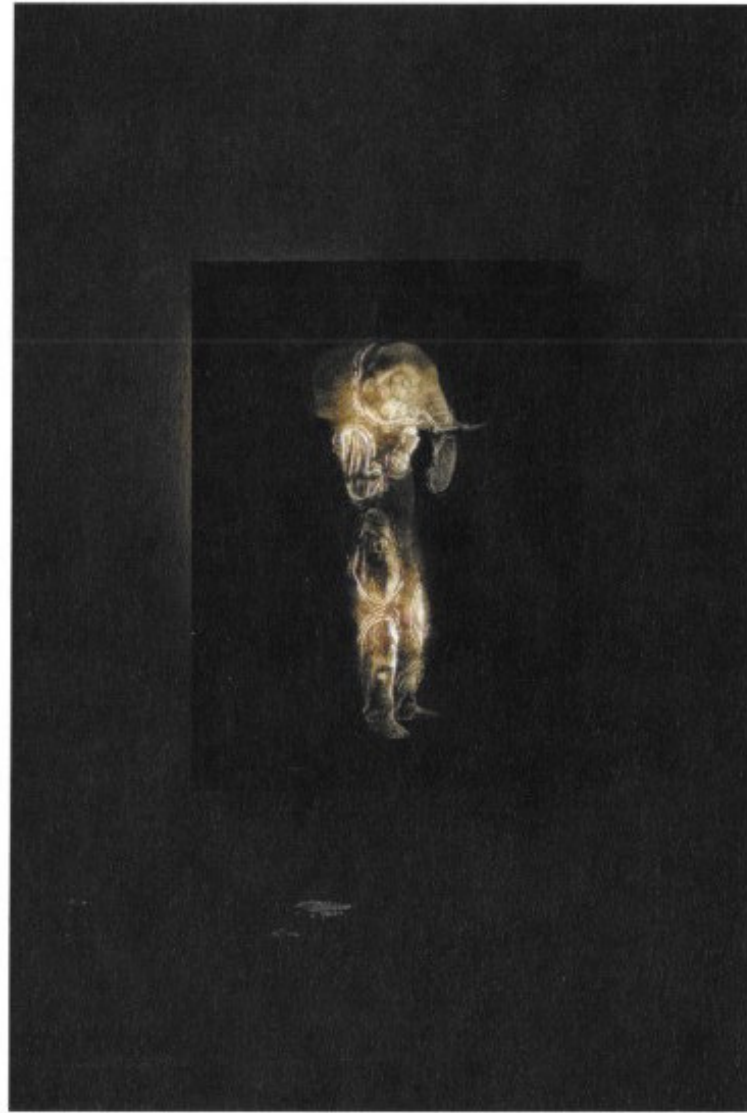
V'è forse, in noi Orientali, un'inclinazione ad accettare i limiti, e le circostanze della vita. Ci rassegniamo all'ombra, così com'è, e senza repulsione. La luce è fievole? Lasciamo che le tenebre ci inghiottano, e scopriamo loro una beltà.

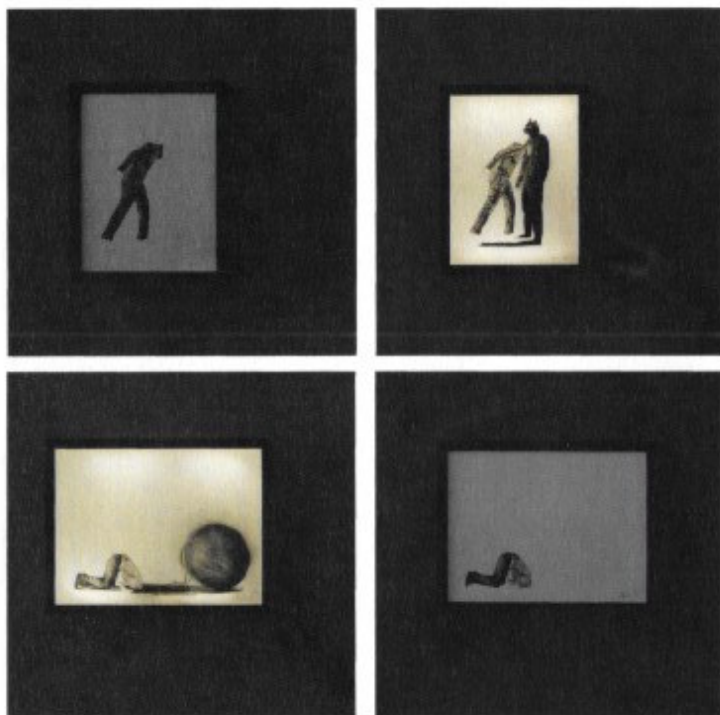
J. Tanizaki, Libro d'ombra, 1933





19





21

1  
Pag. 19 - 20

**Senza titolo**  
Spray su plexiglas, carta, luce led  
32 x 23,5 cm

**Ricordi dall'ombra.**  
Spray su plexiglas, carta, luce led  
32 x 23,5 cm

2012

1  
Pag. 21

**Senza titolo**  
Spray su plexiglas, penna su carta, luce led  
26,5 x 22 cm

**Senza titolo**  
Spray su plexiglas, penna su carta, luce led  
27 x 34,5 cm

2012

Ci si rammenta quanto piccole  
siano le mani dell'uomo, come  
si stanchino presto e quanto sia  
breve il tempo loro concesso per  
agire. E nasce il desiderio di vedere  
le due mani che hanno vissuto  
come cento, come un popolo di  
mani destatosi prima dell'alba per  
incamminarsi sulla lunga via che  
conduce a quest'opera. Ci si chiede  
chi sia il dominatore di quelle  
mani. Che uomo è mai?

R.M. Rilke, Rodin, 1903

22

Mani che si levano, irritate e rab-  
biose, mani le cui cinque dita sem-  
brano abbaiare come le cinque gole  
di un molosso infernale. Mani che  
camminano, che dormono, mani  
che si ridestano; mani delittuose,  
gravate da tare ereditarie, e mani  
stanche, senza più volontà, che si  
sono accasciate in qualche angolo  
come animali malati, e sanno che  
nessuno verrà loro in aiuto.

R.M. Rilke, Rodin, 1903



:

**Simone Bubbico**

nato a Torino nel 1984, vive e lavora a Lombriasco (TO).  
Diploma di Maestro d'Arte (2002), Diploma di Maturità in Arti Applicate indirizzo Metalli (2004), conseguiti presso l'Istituto Statale d'Arte Amleto Bertoni di Saluzzo (CN).  
Laurea quadriennale in Discipline dello spettacolo (2007), cattedra di Decorazione Preverino/Saccomandi, conseguita presso l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino.

**MOSTRE COLLETTIVE:**

2012

L'Arte di fare la differenza, NB: Notabene, Torino, 26/10  
"X" - 10 artisti per i 10 anni dell'Ecomuseo del Freidano, Ecomuseo del Freidano, Settimo Torinese (TO), 05/10  
Open studio, residenza d'artista, Loft Miramarmi, San Pietro Mussolino (VI), 28/09  
Premio Arte Laguna, mostra finalisti, Arsenale, Venezia, 17/03

2011

Premio Carlo Bonatto Minella, Villa Vallero, Rivarolo Canavese (TO), 19/11  
The third floor: free speech zone, IUC (International University College), Torino, 17/05

2010

Vi(t)a Crucis, Galleria Spazio Fisico, Modena, 16/01

2009

Across Rewriting III edizione, Galleria Amantes, Torino, 9/12  
Ways, Galleria Spazio Fisico, Modena

2008

People, Studio 45, Cuneo, 03/05

2007

Segni 20x20, Cenacolo Felice Casorati in Campidoglio, Torino, 21/12  
Ruggine, Salone Espositivo Bertello, Borgo San Dalmazzo (CN), 01/12  
Paratissima III edizione, Ex carceri Le Nuove, Torino, 28/10  
V.P.J.F. Val Pellice Jazz Festival, Luserna San Giovanni (TO), 05/09  
Amazing Box, SPAD festival Arts on Air, Torre Pellice (TO), 11/07  
MiscelArt arte e territorio, IV edizione, Palazzo Comunale, San Pietro Val Lemina (TO), 13/10  
Una sensibile diffidenza, Accademia Albertina di Belle Arti, Torino, 04/06

2006

Ottavia, Studio Inamorati, Verzuolo (CN), 18/02

2005

Saluzzo Arte 2005 - decima mostra d'arte contemporanea, Saluzzo (CN)

**MOSTRE PERSONALI:**

Ombra da camera, Pasticceriadarte, Torino, 23/9/2010

**CONCORSI:**

1° classificato, sezione scultura, 6° Premio Internazionale Arte Laguna, Venezia, 17/03/2012  
3° classificato, Premio Carlo Bonatto Minella, Rivarolo Canavese (TO), 19/11/2011

**Fotografie:**

Simona Castaldo: pag. 3-5-7-9-10  
Paolo Berra: pag. 11-13-14-17-18  
Daniel Boller: pag. 15  
Francesco Busso: pag. 19-20-21



**Senza titolo**  
Spray su tela, calce in gesso, ombra, luci led, outi in legno e plexiglas  
400 x 178 x 160 cm

2012

**L'artista ringrazia:**

Simona Castaldo,  
Alessio e Davide Bubbico,  
Paolo Berra, Nicolas Macello, Elena Re,  
l'associazione Arteco di Torino, Francesco Busso,  
Mattia Macchieraldo e l'Ohne Titel Lab di Torino,  
la famiglia e gli amici.

**Contatti:**

+39 339 2698513, [simone.bubbico@gmail.com](mailto:simone.bubbico@gmail.com)